

«Massoneria, riferimento in tempo di crisi»

Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, in città con tutti i vertici, racconta i valori dell'istituzione: «Operiamo per un nuovo umanesimo». L'impegno nazionale e locale verso le categorie più deboli

Non è cosa da tutti i giorni avere i vertici della Massoneria italiana riuniti a Piacenza. E non lo è neanche poter parlare in esclusiva con l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, funzione numero uno dell'istituzione. Affiancato da tutti i massimi esponenti massonici - tra cui il piacentino d'adozione Franco Rasi, Gran Maestro Onorario - Raffi risponde a viso aperto, senza voler nascondere niente.

Cos'è la Massoneria? «In un momento di profonda crisi come quella che attraversiamo ed in cui bisogna ritrovare la bussola dei valori, la Massoneria è punto di riferimento. Ovviamente, è un progetto ambizioso, di cui non pensiamo di avere l'esclusiva. Siamo sicuri, insieme ai nostri tanti associati di buona volontà, di poter riscoprire i valori fondamentali che costruiscono la ragione dello stare insieme. La crisi che ci assedia non si risolve solo in chiave economica o finanziaria. Il Paese ha bisogno di essere rigenerato, di riscoprire che l'uomo è centrale nella vita». Si parla di «nuovo umanesimo»? «Di fatto, si tratta di riscoprire i valori fondanti della vita dell'essere umano, ecco cos'è il nuovo umanesimo. Come tanti, pensavo che la caduta del muro di Berlino introducesse un momento radioso, di pace. Ma sono nati grandi problemi subito dopo: questo perché il muro non è caduto per espressione della democrazia ma per imposizione dell'economia. Ma il mercato non ha un'anima ed è solo destinato ad allargare le

differenze sociali, allontanando ancora di più i popoli. In un villaggio globale non ci possono essere solo scambi di prodotti e di soldi. Il vero villaggio globale è quello in cui l'uomo è al centro. Un uomo visto anche con i suoi desideri ed i suoi sogni, che non è soltanto l'anello finale di una catena di produzione». La Massoneria al Gioia parla ai giovani.

Cosa offre? «Tanto per incominciare, sul piatto mettiamo uno spazio libero e senza dogmi, nel quale è possibile confrontarsi, interrogarsi e soprattutto educarsi al rispetto dell'altro. Gli altri non sono nemici. Una persona che prega in maniera differente dalla nostra non rappresenta un pericolo. Una volta capito questo concetto dentro di noi, anche chi

ci è di fronte lo capirà più facilmente. Questi insegnamenti possono arrivare dalla scuola, dai genitori, dagli educatori ed anche dalla Massoneria. E' necessario che le nuove generazioni ragionino e facciano loro il principio di tolleranza. Non esiste un pensiero unico: esiste, al contrario, la libertà di essere critici ed autocritici nel pieno rispetto al-

trui. In altre parole, la Massoneria è uno spazio che permette di credere nelle proprie idee, senza però diventare succubi». Oggi, che declinazioni ha la Massoneria? «Le opere sono molteplici anche se non le pubblicizziamo molto. Le facciamo e basta, senza particolare clamore. Per citare solo un paio dei tanti esempi, posso dire che, a Torino, gli Asili Notturmi offrono posti letto per i poveri, mentre il Piccolo Cosmo offre assistenza alle famiglie indigenti dei bimbi ricoverati negli ospedali. A Milano c'è il 'Pane Quotidiano', progetto per assistere i meno abbienti senza distinzione di razza o religione. Anche l'idea del Banco Alimentare è stata gemmata dal principio massonico». Per quanto riguarda Piacenza, a rispondere è Franco Rasi: «Erano massoni molti piacentini che hanno fatto la democrazia nella nostra città. Alcuni nomi illustri sono stati inseriti anche nel Tricolore del Gioia: il conte Giuseppe Mischi, Filippo Grandi, Ludovico Marrazzani, Luciano Scarabelli, Pietro Gioia, solo per dirne alcuni. Parlando di strutture collegate alla Massoneria, si possono citare la Cassa di Risparmio, il Gazzola, il Collegio Morigi, e i primi dirigenti Camera del Lavoro. La storia non è storia ma solo parzialità se non si studia meglio anche la Massoneria. Mi auguro che venga studiato quanto la Massoneria abbia contribuito a creare una Piacenza più democratica, Primogenita anche e soprattutto verso i più deboli».

Riccardo Delfanti



In alto, il tavolo dei relatori con la preside Gianna Arvedi e alcuni esponenti di vertice del Goi durante l'incontro al liceo Gioia, sotto il pubblico (foto Lunini)

Il Grande Oriente d'Italia e il liceo Gioia: un binomio con una sostanziosa borsa di studio nel mezzo. Ieri mattina, il liceo piacentino ha ricevuto i massimi esponenti della Massoneria italiana per la consegna del premio "Augusto Murri", messo a disposizione dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia dell'Emilia Romagna. Ma non è tutto qui. Poche ore prima della consegna, la giunta nazionale del Goi si è riunita, per la prima volta della storia a Piacenza, stilando alcune linee guida per il futuro. Parlando di vertici, non si può non citarne il numero uno, l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Goi dal 1999. Anche lui si è presentato al Gioia, parlando ai ragazzi dell'istituzione di cui è a capo e dei valori umani correlati. Ma andiamo con ordine, partendo dalla preside dell'istituto, Gianna Arvedi. «Abbiamo saputo della borsa di studio, par-

Premiato "Il Tricolore" del Gioia Dal Goi borsa di studio per il giornale sull'Unità d'Italia

tecipando alla sfida con il nostro giornale, Il Tricolore, rifacimento della pubblicazione uscita a Milano il giorno dopo l'Unità d'Italia». Il prodotto sfornato dai ragazzi delle classi quinte del liceo classico A e del liceo scientifico B della scuola superiore cittadina è ottimo, tanto che la giuria giudicatrice - composta dal presidente del collegio dell'Emilia Romagna, l'avvocato Giangiacomo Pezzano, e da altri membri del collegio dei Maestri Venerabili - ne decreta la vittoria schiacciante. «Ci siamo posti l'obiettivo di avvicinarci di più ai giovani - sottolinea Pezzano rivolgendosi ai ragazzi presenti nell'aula magna del Gioia -. Da qui l'idea della borsa di studio, intitolata ad un medico e scienziato massone. Il Tricolo-

re è stato senza dubbio il lavoro migliore, sia per la veste grafica che soprattutto per la varietà dei temi. Siete stati bravi a parlare dell'Unità d'Italia, nell'anno del 150° (il 2011 ndr), abbinando argomenti di carattere nazionale ad altre di stampo internazionale. Brillante l'idea del grafico che rappresenta il viaggio verso l'unità nazionale compiuto da Garibaldi. Proprio di lui, voglio ricordare che era un Gran Maestro della Massoneria italiana». Segue l'elenco dei ragazzi che hanno realizzato "Il Tricolore" (studenti delle quinte classi dello scorso anno scolastico, oggi al primo anno di università), coordinati dalle insegnanti Paola Bersani, Cristina Bonelli, Marisa Cogliati e Maria Augusta Schippisi.

«Vi porto i saluti della Massoneria piacentina congratulandomi con voi per il gran lavoro - rileva Franco Rasi, Gran Maestro onorario del Goi iscritto ad una delle due logge cittadine -. C'è una grande tradizione di massoni piacentini, capaci di scrivere pagine importanti della storia italiana. Ad oggi, i massoni a Piacenza sono circa un centinaio». Rasi ha poi proseguito auspicando un approfondimento storico sulla collaborazione tra la massoneria piacentina e la città. E' poi Giovanni Greco, docente ordinario di storia contemporanea all'Università di Bologna, autorevole membro del Goi, ad introdurre qualche pillola di storia massonica. Al suo fianco Gianfranco Morrone, Gran Segretario

del Grande Oriente d'Italia, e Salvatore Dattilo, piacentino, ex allievo del Gioia e giudice della Corte Centrale del Goi. Al termine della consegna della borsa di studio, l'avvocato Gustavo Raffi ha regalato alcune copie del suo recente libro dal titolo "In nome dell'uomo" (ed. Mursia). Si tratta di un'opera i cui proventi saranno devoluti interamente in beneficenza.

delf